

GIOVANNI MARIO CRESCIMBENI

(1719-1728)

1719

5 gennaio, Giovedì

Giovedì, vigilia dell'Epifania, il Sig. Card. Astalli, Vescovo di Sabina, nella Cappella Paolina del Quirinale intonò il Vespero Papale, che solennemente fu cantato coll'assistenza de' Sign. Cardinali. Detta sera nel Palazzo del Sig. Card. Corsini fu fatta l'Accademia dalli Signori Quirini, da' quali furono recitati diversi eruditi componimenti, e la Nobiltà che vi concorse non solo godè di dette Composizioni, ma anche delle belle cantate.

(11 gennaio 1719; num. 239, p. 22)

1720

6 agosto, Martedì

Verso le 22 ore nel Martedì, nelle Selve del Monte Aventino, li Pastori Arcadi con belle ed erudite Composizioni fecero spiccare i loro talenti a quella bella Corona di nobil letterati che vi erano.

(10 agosto 1720; num. 480, p. 11)

1721

29 dicembre 1720, Domenica

L'istessa sera nel Palazzo del Sig. Card. Ottoboni fu cantata la medesima composizione che fu cantata al Palazzo Apostolico la notte di Natale dal Sig. Francesco Finaja Soprano, <dal> Sig. Pasqualino Betti Contralto e dal Sign. D. Virginio Unioni Tenore, Cantori della Cappella Pontificia, con universale soddisfazione, tramezzata da erudite composizioni recitate da' Pastori Arcadi. Il concorso fu grande, ma si rese più magnifico per l'intervento di moltissime Principesse e Sig. Cardinali, che furono Acquaviva, Priuli, Scotto, Nicolò Spinola, Giorgio Spinola ed Althann, oltre la gran Prelatura e Cavalieri, e Sua Em. a tutti in più volte fece godere gli effetti della sua natia generosità coll'abbondanza e preziosità de' rinfreschi.

(4 gennaio 1721; num. 543, pp. 8-9)

21 agosto, Giovedì

Il medesimo giorno verso le ore 22 nella Villa del Sig. Principe Ruspoli, incontro S. Matteo in Merulana, li Pastori Arcadi diedero principio alla loro Accademia dedicata al pontefice Regnante Innocenzo XIII colla recita di una elegante Orazione, seguita da una poetica Ecloga e da diversi Sonetti, Madrigali ed Epigrammi, goduti con particolar

piacere dagli Em.i Priuli, Pico, Zondadari, Rohan, Cunha, Bissì, Scotto, Spinola, Pereira, Ottoboni e Schonborn, e da moltissimi Prelati e da un gran concorso di boscarecci letterati.

(23 agosto 1721; num. 642, pp. 7-8)

22 settembre, Lunedì

Nel medesimo giorno si celebrò la seconda Ragunanza degli Arcadi in lode di Sua Santità, a cui intervenne fra gli Em.i Porporati il Sig. Card. Conti, fratello di nostro Signore, ed in essa, dopo un erudito Discorso del Sig. Abbate Zucchetti Pisano, si recitò una Corona di Sonetti composti dalle Colonie e Rappresentanze Arcadiche, quale è già pubblica colle Stampe.

La medesima Academia dell'Arcadia, considerando l'eroiche prerogative che concorrono nelle Persone degl'Em.i Signori Card. Giuseppe Perejra, Nugno de Cunha e Armando de Rohan, con solenne Acclamazione li ha annoverati nel celebre Catalogo de' suoi Pastori, il primo con il nome di Retimo, il secondo col nome di Basilide ed il terzo con quello di Aretauro; e a presentar loro i Diplomi dell'Acclamazione furono prescelti due primarj Letterati di Roma e Colleghi della dett'Adunanza Arcadica, e furono il Sig. Co. Francesco Maria della Volpe Imolese ed il Sig. Abate Anton Francesco de' Felici Romano, i quali accompagnarono i Diplomi co' seguenti nobilissimi Epigrammi, molto graditi dall'EE. Loro. Il primo del Sig. Co. della Volpe in lode dell'Em.o Pereira è il seguente:

*Ad Em.um Pereiram de la Cerda
inter Arcades Acclamatum,
cui nomen Retimus Sideates.*

EPIGRAMMA

*O Decus Occiduae Gentis,
te clara Propago,
te Magnum Virtus fecerat esse Virum.
Magnus eras longinquus adhuc,*

*nunc, Iudice Roma,
vicisti laudes quas Tibi Fama dedit.
Te bene tractantem jam Tybridis audivit unda
inter Purpureos Dogmata Sacra Patres.
Grandia Te stupuit Latio sermone loquentem:
tantus honor linguae, tantus in ore vigor.
Mille Tibi dotes, Pietas Tibi summa tuumque,
munera dum spargis, spargis ubique Tagum.
Scimus et Algarves inter pro Rege sedentem
magnanima Sceptrum sustinuisse manu.
Novimus et Latio valeas in Carmine quantum,
quam dulces veniant ad tua plectra Deae.
Hinc est Parrhasiae quod Nos Gens inclyta Sylvae
in desiderium cogimur ire tui
et, quia Clamantis pro Te suffragia Coetus
te nostrum faciunt, Tu quoque Pastor eris.
Scripsimus ecce Tuum nostro jam Nomen in Albo,
cordibus in nostris coetera scripsit Amor.*

Il Sig. Abate de' Felici poi, in presentare i Diplomi agli Em.i de Cunha e de Rohan, offerse anche a ciascuno de' medesimi Porporati un famoso Epigramma, e furono il primo in lode del Sig. Card. de Cunha:

*O LUSITANI Decus admirabile Coeli,
o et Purpureae gloria summa Togae,
quem virtute gravem, quem Majestate verenda
insignem atque aureis moribus Orbis amat,
quique animo superas Patriae Regnique potentis*

*quas gaudes populis spargere, divitias,
inter magna tuae commissa negocia curae,
queis constat verae Relligionis honos,
cum te delectent, NUNNI clarissime, Musae
muneribusque ipsas praesidioque juves,
ingeniorum altrix Musarumque inclyta Sedes
scribere te Fastis eligit Arcadia,
pastor et Arcadiae cunctorum diceris ore,
BASILIDES nomen quin tibi sorte datum;
BASILIDES Grajo REX nomine dicitur, ergo
Dum Tu Pastor eris, REX quoque noster eris.*

L'altro in lode dell'Em.o Armando de Rohan è questo:

*Olim quantus eras, Princeps, fas credere tantum
famaque erat de Te maxima, Fama tamen.
Nunc spes et laudes vicit praesentia; mentem
at dum ROMA tuam novit et Ingenium
atque Oris speciem Majestatemque serenam
dextraque quas multas prodiga spargit Opes,
Laetior exclamat: "Pomum non sufficit unum:
Aethereus mittat jam tria Poma Pater.
Arbitrium mihi sit: Capitolj in Colle sedebo
aequa magis Iudex quàm fuit ante Paris.
Dotibus ipse tribus tria Poma, ARMANDE, mereris.
Pomum Opibus cedet Regia Iuno tuis,
alterum et Ingenio Pallas contenta remittet,
pro Forma Pomum cedet et ipsa Venus".*

(27 settembre 1721; num. 657, pp. 9-15)

1723

1 gennaio, Venerdì

L'istessa sera nel Palazzo dell'Em.o Sig. Cardin. Ottoboni gli Accademici Arcadi fecero la loro Accademia con erudite e dotte Composizioni, e tre Virtuosi della Cappella Pontificia cantarono una divota Pastorale allusiva alla Nascita del Signore, alla quale intervennero molti Sig. Cardinali e Nobiltà, e Sua Em. fece a tutti godere gl'effetti della sua nota generosità e galanteria.

(2 gennaio 1723; num. 845, p. 12)

1724

5 gennaio, Mercoledì

La sera del giorno sudetto li Sig. Accademici Arcadi, nel Palazzo dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Ottoboni, fecero la loro solita Accademia, ove furono recitate varie e dotte composizioni. Indi dopo vaghissima Sinfonia, alzato il Telone del Teatrino Domestico dell'Eminenza sua, si diede principio da tre Cantori della Cappella Pontificia ad una Cantata, quale fu la medesima che si udì nel Palazzo Apostolico la sera della Vigilia della Nascita del Redentore. Furono a godere di sì Virtuoso trattenimento gl'Eminentissimi d'Aquaviva, Gualtieri, Scotto, S. Agnese, Pereyra, Cienfuegos e Alessandro Albani, gl'Eccellentissimi Ambasciatori di Portogallo e Venezia, oltre moltissima Nobiltà, trattando tutti in tal occasione il Sig. Cardin. colla nota solita sua gentilezza e munificenza.

(8 gennaio 1724; num. 1003, pp. 11-12)

1725

1 gennaio, Lunedì

Nel Palazzo dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Ottoboni si fece la sera di questo giorno, con dotte e varie Composizioni, da' Signori Arcadi la solita Accademia, essendovisi anche goduta da 16 Eminentissimi Signori Cardinali e da questi Eccellentissimi Ambasciatori, oltre dell'Eccellentissimo Sign. Duca di Gravina Orsini, Nipote di Sua Santità, e da molti altri Principi e Nobiltà, una vaghissima Cantata a sei Voci e tre Cori, ed il Sig. Abbate Gaetano Zuannelli Veneziano vi recitò un erudito Discorso Accademico.

(6 gennaio 1725; num. 1158, p. 7)

10 maggio, Giovedì

L'istesso giorno la prenominata¹ Gran Principessa intervenne con tutta la sua Corte, oltre di molta altra Nobiltà, ad una Accademia di belle lettere ed Esercizj Cavallereschi, che a di lei onore fecero i Signori Convittori del Nobile Collegio Clementino.

¹ A pagina 13 si legge: «Questa Gran Principessa Vedova di Toscana D. Violante, Beatrice di Baviera, dopo essere stata in questo giorno a vedere entrare in Roma la prenominata Compagnia delle Sagre Stimate di Firenze, la sera portatasi all'Ospizio di questa Ven. Arciconfraternita delle Sagre Stimate, ove alloggiavano detti Confratelli, assistè alla Lavanda de' piedi e con ogni carità li servì poscia alla Mensa nel tempo della Cena»; e a pagina 19 ancora: «Tra le molte insigni Reliquie state regalate da vari Personaggi a questa Gran

La sera il Sig. Cavalier Perfetti cantò egreggiamente all'improvviso, in Palazzo di detta Gran Principessa, sopra quattro Temi² che li vennero proposti da quattro di questi Signori Arcadi, alla presenza di molta Nobiltà.

(12 maggio 1725; num. 1212, p. 27)

11 dicembre, Martedì

Martedì il giorno, coll'intervento degli Em.i Corsini, Gualtieri, S. Clemente, Zondadari, Polignac, Scotto, Cienfuegos, S. Matteo, Marefoschi, Coscia, Colonna, Marini, Alberoni e Albani, e del Regio Principino di Galles, de' Sig. Ambasciatori di Portogallo e di Venezia, e di gran Prelatura e Nobiltà ed altre dotte persone, nel gran Salone Senatorio di Campidoglio, tutto ornato di ricchi parati e vaghissimi Lampadarj, vi fu la Nobile Accademia di Pittura, Scoltura e Architettura, Principe della quale in oggi è il Sign.³ Giosepe Chiari, già noto per le sue bell'opere di Pittura, venendo dispensati da' sudetti Eminentissimi Signori Cardinali a' Virtuosi, secondo il merito, ventisette Premj ed avendo, nella medesima Accademia, Monsignor Nicolò Simoni, Cameriere Segreto Partecipante di Nostro Signore, detto un erudito e dotto discorso ed essendosi intese molte altre virtuose composizioni recitate da' Signori Accademici Arcadi, oltre di che vi fu anche secondo il solito una vaga cantata.

(15 dicembre 1725; num. 1305, pp. 8-9)

Principessa, dal R.mo P. Federici Cappuccino gli è stato donato, con sua Autentica, un deto di S. Felice da Cantalice del detto Ordine»; infine a pagina 26: «ed in una altra finestra del medesimo Palazzo [Palazzo Lateranense] vi fu la Gran Principessa Vedova di Toscana».

² La stampa ha «Tema».

³ La stampa ha «Signo».

1726

30 dicembre 1725, Domenica

Dieci Em.i Porporati, oltre dell'Ecc.mo Sig. Ambasc. di Portogallo e moltissima Nobiltà, intervennero Domenica sera alla solita Accademia fatta da' Sig. Arcadi, nel Palazzo dell'Em.o Sig. Card. Ottoboni, recitatosi nella medesima varj virtuosi Componimenti, ed oltre l'esservi goduta una vaghissima Cantata, vi fu anche la Recita di un dotto ed erudito Discorso.

(5 gennaio 1726; num. 1313, p. 47)

1 marzo, Venerdì

Jeri sera da' Signori Convittori del Seminario Romano si fece cantare un Nobilissimo componimento a due voci, intitolato *Il Sacrificio di Jeste*, parole del Sig. Abbate Morei, posto in Musica dal Signor Domenico Sarro, ambi Accademici Arcadi. Intervennero al medesimo molti Eminentissimi Signori Cardinali, Prelati e Nobiltà, oltre di altre dotte e virtuose persone.

(2 marzo 1726; num. 1337, pp. 10-11)

9 settembre, Lunedì

Lunedì, radunatisi li Signori Accademici Arcadi nelle falde del Monte Giannicolo, ove presentemente si erigge una sontuosa Fabrica per comodo delle loro Adunanza, per la qual'Erezione vi ha generosamente contribuito la Maestà del Re di Portogallo la somma di scudi quattromila, [ed] ivi per la prima volta recitarono le loro Composizioni de' soliti Giuochi Olimpici, con l'intervento di cinque Eminentissimi Porporati, dell'Eccellentissimo Sig. Ambasciatore di Portogallo, di molta Prelatura e Nobiltà, avendovi recitati li discorsi Monsignor Rossi e Monsignor Rivelli Accademici. Incontro al Gran Portone della medesima Fabrica, incisa in marmo, vi si legge la seguente Iscrizione:

Ioanni V
Lusitaniae Regi
pio, felici, invicto,
quod Parrhasii nemoris
stabilitati
munificentissimè
prospexerit
Coetus Arcadum Universus
posuit
Andrea de Mello de Castro
Comite das Galveas
Regio Oratore
Anno Salutis
MDCCXXVI

(14 settembre 1726; num. 1421, pp. 4-5)

1727

Parma 28 maggio, Mercoledì

Mercoledì 28 dello scaduto, nel Ducale Collegio de' Nobili di questa Città, fu da' Convittori tenuta solenne funebre Accademia per la gloriosa memoria del Serenissimo Sig. Duca Francesco, dedicata al Serenissimo Regnante, il quale volle intervenire e vi assistè con dimostrazione di singolare gradimento. La funzione seguì di notte tempo. Era la Piazza del Collegio illuminata al ricevimento del Sovrano. Illuminato era pure a Torce e Lampane il Cortile che porta nella gran Sala, ridotto dagli Archi, Colonnati e Statue ed altri ornamenti a foggia d'una Galleria a lutto, che dall'un capo ammetteva gli Spettatori, dall'altro mostrava portare a triplicato ordine di Camere interne, e per fianco apriva l'ingresso alla gran Sala. Questa era tutta vestita a gramaglia per fino nella Soffitta con molto ed assai nobile artificio, arabescata di bianco e Oro, da cui pendevano otto grandi Lampane di Cristallo. Tutto il d'intorno e le Loggie che la circondano, erano fregiate con tale dovizia d'Oro, proprietà di rapporti, simetria e copia di lumi, che meglio non poteva spiegarsi il lutto magnifico di una Sala Reale. Trasse a sé questo Apparato l'ammirazione di tutti, ma più quello per cui era la grande pompa ordinata. Questo fu l'Encomio del defunto Sovrano, tenuto dal M. R. P. Simon-Maria Poggi della Compagnia di Gesù, Accademico nello stesso Collegio, tra gli Arcadi Nimeso Ergatico, e Poeta abbastanza conosciuto e accreditato del pari fra' Letterati d'Italia, in un artificioso Poema, degno

veramente di quella piena approvazione che n'ebbe dal Serenissimo Regnante e di quel plauso che ne riportò dalla Nobiltà, di cui era piena l'ampia Sala. Fece egli stesso dalla Cattedra le parti del Poeta in ottava rima, e tratto tratto uscirono in componimenti tutti di vario metro sedici Cavalieri Convittori, secondo che la struttura del Poema dava loro apertura al dire. La recita fu interrotta da Musica adattata all'Argomento. Fu la Funzione chiusa da un privato ringraziamento di tutt'i Recitanti nel mettersi a' piedi di S. A. S., da cui fu spiegato con assai vivi sensi il benigno suo compiacimento e con espressioni degne di quell'amore inesplicabile, con cui ha intrapresa la paterna cura del suo Collegio.

(21 giugno 1727; num. 1540, pp. 8-9)

10 luglio, Giovedì

Giovedì, per la prima volta in quest'anno, nelle falde del Monte Giannicolo vi fu la pubblica Accademia Arcadica, con l'intervento dell'Eccellentissimo Sig. D. Andrea de Mello e Castro, Ambasciatore in questa Corte della Maestà del Re di Portogallo, e numerosissimo concorso de' Letterati, Religiosi ed eruditi, e in tale occasione con applauso di tutti gli uditori vi si udirono varie dotte composizioni.

(12 luglio 1727; num. 1549, pp. 6-7)

22 dicembre, Lunedì

Lunedì la sera, parimente coll'intervento di molta Nobiltà e con abbondanza d'ogni sorte di rinfreschi, nel Palazzo Medici in Piazza Madama, alla presenza della prefata Ser.ma Gran Principessa⁴, si tenne l'Accademia de' Signori Quirini, nella quale si udirono recitate con tutto spirito varie e dotte Composizioni.

(27 dicembre 1727; num. 1621, p. 7)

⁴ Si tratta di Violante Beatrice di Baviera.

1728

Milano 8 febbraio, Domenica

Lunedì mattina è stato publicato per ordine di S. E. il Sig. Principe Conte Governatore un proclama, in vigore di cui viene permesso a questo Pubblico di potere, in quest'ultima settimana di Carnovale, godere del trattenimento delle Maschere e questa sera la medesima E. S. darà la terza magnifica festa di ballo a questa Nobiltà, che vi si porterà, come fece nell'antecedente, in Maschera e vi sarà trattata colla solita splendidezza d'abbondanti e sontuosi rinfreschi. Scrivono da Cremona ch'essendo stato eretto nella Chiesa di S. Filippo Neri un sontuoso Altare ad onore del Santo Buon Ladro, comunemente chiamato Dimas, Giovedì 5 del corrente Febbraro fu benedetta la sua Statua nella Cattedrale da quel Monsig. Vescovo e poscia portata professionalmente alla detta Chiesa coll'intervento di Monsig., del suo R.mo Capitolo e della più scelta Nobiltà e coll'accompagnamento di molte Confraternite e che la mattina seguente, con solenne Pontificale, fu cantata in essa Chiesa la Messa del Prelato con numerosissimo concorso di Cavalieri e di Popolo e si recitarono le lodi del Santo dal celebre Sig. Abate Paravicini. Concludendosi poi Domenica sera il solenne triduo dall'Accademia de' Sig. Arcadi della Colonia Cremonese, che molto si segnarono in fare spiccare il gran merito di detto Santo⁵.

(28 febbraio 1728; num. 1648, pp. 11-12)

⁵ Dimas.

8 marzo, Lunedì

L'istesso giorno di Lunedì passò da questa all'altra vita il Sig. Abb. Gio. Mario Crescimbeni, Arciprete di S. Maria in Cosmedin, detta la Bocca della Verità.

(13 marzo 1728; num. 1654, p. 10)